

nio mi parve di leggere altro nome che mi fece pensare a Damaso ma recentemente il ch. prof. Mons. Wilpert v'ha letto il nome AGNES il quale ottimamente conviene ad un epitaffio che ricordava la celebre sua collattanea Emerenziana. Sull'arco della volta della tribuna col carbone a grandi lettere l'infaticabile esploratore delle catacombe vi scrisse ANT · BOSIVS ·

Nella parete destra presso un arcosolio la cui luce fu per metà chiusa da una paretina scoprii sotto l'intonaco una scena pastorale di due agnelli presso un ramo di fiori; forse quella scena ha relazione ad Emerenziana e ad Agnese. Presso all'arcosolio rimane la mensa a foggia di tronco di colonna sormontata dalla nicchia annerita ancora dal fumo. Ivi era il bacino ove galleggiavano i lumicini, il cui olio fu raccolto dall'abate Giovanni nella nostra cripta. È l'unica mensa d'olio della foggia classica di quelle delle altre cripte storiche che esistano nel cimitero ostriano, il che è un gravissimo indizio che qui fosse veramente venerata la predetta *sedes s. Petri*. La cripta suddetta nel secolo terzo e quarto con successivi lavori e restauri mutò forma, fu ampliata e prolungata, vi furono aggiunti altri cubicoli e gallerie per dare sfogo alla crescente pietà e devozione dei fedeli che ivi si raccoglievano e che bramavano aver colà un sepolcro. Anche l'intonaco fu più volte rinnovato su quelle pareti logore dall'umidità e dal tempo e scoprendone io qua e là le parti cadute, sugli strati inferiori lessi graffiti di antichi visitatori del secolo quarto. Presso la porta scoprii la fine di una nota acclamazione:

ROMANE VIVAS IN R ·

Ma un graffito più importante perchè accompagnato da data trovai quasi di fronte alla mensa dei lumi:

... II ...
 ... FEBRAS ...
 ... OB AMOR ...
 ... OR ...
 ... IS SAN ...

È un proscinema scritto da un fedele *ob amorem* di un *santo* la cui festa si celebrava in quella cripta in un giorno che portava la menzione del mese di Febbraio, *Febras* (sic). Ora gli antichi martirologi celebrano appunto *XV kalendas Februarias* la cattedra di s. Pietro e *X kalendas Februarias* quello di Emerenziana. A quale delle due memorie si riferisce il graffito?

Dirimpetto alla mensa degli olii addossata alla parete e ricavata dalla roccia v'ha una cattedra tufacea, la quale certamente non può essere quella dell'apostolo Pietro, che dovette esser mobile e lignea: la nostra fu destinata agli usi liturgici delle devote adunanze tenute in questa cripta. Molti fedeli dei secoli terzo e quarto vollero la loro sepoltura in questa cripta e nel prolungamento della medesima. Uno dei loculi ha sulla calce l'impronta d'un sigillo spettante ad un'illustre donna imparentata colle più nobili famiglie romane del secolo quarto e che portava il raro cognome della celebre Lucina: *TVRRANIA LVCINES*; un rametto di palma è scolpito nel centro del sigillo. Colla stessa impronta vidi pure segnato un loculo del vicino cimitero di s. Agnese. Nel fondo d'un arcosolio scavato nel passaggio fra la cripta di s. Emerenziana da me scoperta e un cubicolo aggiuntovi, osservai un piccolo pozzuolo chiuso da pietra forata, una vera *capsella* di reliquie nella quale furono raccolte quelle di martiri a noi ignoti colle quali volle esser depresso quel defunto. Le adiacenze di questo luogo che all'età del Bosio era inaccessibile, furono frequentate dal secolo decimoquinto al decimosettimo. A pochi passi dalla cripta sopra un arcosolio si legge il distico seguente scritto coi caratteri di quel tempo: *Corpora quae cernis sanctorum intacta virorum - Barbarica quondam sunt lacerata manu*. Dirimpetto si trovano ricordati i nomi di alcuni frati di s. Maria del Popolo, possessori di quel fondo fino all'anno 1870. Col carbone furono scritte le parole: *FRES DE POVLO HIC FVERUNT 1493*. Nel cubicolo aggiunto alla cripta storica trovai nomi di alcune visitatrici scese in quel luogo l'anno 1645. Forse dalla nostra cripta venne in luce il ma-

gnifico calice vitreo a doppio manico, oggi nel museo sacro della biblioteca vaticana, trovato sono più di due secoli nel cimitero ostriano (1).

CAPO XIV.

Iscrizioni scoperte presso il sepolcro di s. Emerenziana — Il sepolcro d'una senatrice cristiana — Sepolcro e transenna del martire Alessandro — Iscrizioni primitive — Pitture principali del cimitero — L'immagine della ss. Vergine — L'arenaria del cimitero ostriano.

Nelle adiacenze della cripta di s. Emerenziana l'escavazioni misero in luce gallerie del secolo terzo e quarto con molte iscrizioni sepolcrali.

Eccone il testo di alcune:

VITALIS GRATIANO AVG
vaso OSITVS ERONTIVS VII KALENDAS IANVA

LEPORIVS DEPOSITVS VIII KAL · MART · CONS
MAXIMO AVGVSTO CONSOLATVM DEPOSITVS IN ✠

Le due rozze epigrafi ricordano l'una il nome di Graziano Augusto, l'altra quello di Massimo Augusto ed il suo consolato. Aderente al loculo d'un fanciulletto si trova l'epigrafe:

BEATISSIMO FILIO QVIN
TIANO BENEME ♂
uccello ENTI IN PACE

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1879, p. 96.

Qui il titolo *beatissimo* proprio dei santi è attribuito per la sua innocenza ad un fanciullo. Sulla calce d'un loculo della stessa galleria si scopri il gruppo simbolico di un delfino che divora un piccolo serpe. Questo gruppo fino ad ora unico nelle catacombe rappresenta nel serpe il demone conquiso dal delfino che simboleggia in modo proprio e speciale il Salvatore.

A destra della galleria a cui discende per la scala del cimitero e quasi ai piedi di questa v'ha una grandissima regione cimiteriale del secolo terzo ove furono deposti alcuni dei martiri storici del cimitero: l'escavazione di questa regione importantissima intrapresa fin dal 1878 è rimasta sospesa. Ivi si trovarono molti sepolcri ancora intatti e fra questi uno con il titolo posto in un loculo modesto da una *clarissima femina* al suo marito di grado equestre *viro egregio*.

LVRIA IANVARIA C · F
CAELIO FELICISSIMO V · E
CONIVG · KARISS

È una testimonianza di più che ci rivela la diffusione del cristianesimo nelle classi cittadine più nobili ed un documento nuovo affermande l'uguaglianza cristiana.

In altra lastra sepolcrale di quella regione è graffito il cavallo, simbolo del fedele e della mistica corsa della vita cristiana, che s'appressa al moggio ricolmo di grano sul quale è segnata la X, nota della misura del moggio ed iniziale del nome di Cristo; cotesto gruppo è nuovo nelle rappresentanze simboliche del cavallo sui monumenti cristiani. Ivi finalmente si trovò un nobilissimo sepolcro con tracce d'ornati in mosaico. È situato in un ambulacro di straordinaria ampiezza: fra le terre presso quello si rinvennero due frammenti di transenna marmorea con grandi lettere; in uno si leggeva ... NDRO, nell'altro ... T finale di tutta l'epigrafe, cioè *Alexandro fecit*. Ora uno dei martiri celebri assegnati nelle topografie